

ATLANTIDE



4/8 anni

co produzione

Cada Die Teatro / La Baracca - Testoni Ragazzi

testo

Bruno Cappagli, Fabio Galanti,
Mauro Mou, Silvestro Ziccardi

regia

Bruno Cappagli, Mauro Mou

con

Fabio Galanti, Silvestro Ziccardi

oggetti di scena

Fabio Galanti

disegno luci

Andrea Aristidi

sonorizzazione e musiche originali

Matteo Sanna

illustrazione manifesto

Valeria Valenza

foto di scena

Matteo Chiura

durata: 45'

Si narra che Atlantide fosse una terra meravigliosa, dove regnavano la giustizia e il bene. Atlantide era bellezza, terra verdeggiante e città dalle architetture accoglienti e lucenti. Ma dov'era? Com'era fatta? Quanto era grande?

A partire dal ritrovamento di un misterioso pacco, in modo inaspettato e sorprendente, i due protagonisti, accomunati da un simile destino, cominciano un viaggio.

Grazie a un'immersione immaginifica, entreranno in una dimensione onirica. Attraverseranno memorie e ricordi d'infanzia, ma anche desideri inespressi o dimenticati. Si perderanno e si ritroveranno in un continuo rovesciamento della realtà, seguendo le luci delle stelle, ascoltando il suono della loro voce, tra una lacrima e un sorriso, tra il fare e il non fare. E oltre il silenzio ritroveranno sé stessi, la loro vera natura, e solo così forse raggiungeranno la mitica Atlantide.

ATLANTIDE

«Davanti a quella foce che viene chiamata, come dite, Colonne d'Eracle, c'era un'isola. Tale isola, poi, era più grande della Libia e dell'Asia messe insieme, e a coloro che procedevano da essa si offriva un passaggio alle altre isole, e dalle isole a tutto il continente che stava dalla parte opposta, intorno a quello che è veramente mare. In tempi successivi, però essendosi verificati terribili terremoti e diluvi, nel corso di un giorno e di una notte, tutto il complesso dei vostri guerrieri di colpo sprofondò sotto terra, e l'isola di Atlantide, allo stesso modo sommersa dal mare, scomparve.»

Platone

Le idee e le suggestioni dietro allo spettacolo (...e anche sopra e sotto)

Atlantide l'isola sommersa, ma dov'era, com'era fatta? Quanto era grande? Come vivevano, era davvero vicino alla Sardegna? E quando è sprofondata cosa è successo? È vero che hanno continuato a viverci? Ma come si faceva a bere e a mangiare? È vero che si facevano le corse sui cavallucci marini? Come erano gli autobus, e i pesci dove stavano e cosa facevano? Le persone come respiravano? Come si poteva fare la pasta al pomodoro? E come si dormiva? E Nettuno ci ha abitato?

Diverse domande per partire in una ricerca di teatro d'immagine, pieno di suggestioni e magia. Un percorso poetico e immaginifico.

Siamo partiti con l'idea di fare un viaggio, di partire alla ricerca di un continente perduto, della città sommersa dalle acque: Atlantide.

L'abbiamo cercata nelle mappe, in quelle geografiche, storiche, fisiche e morfologiche ma soprattutto nelle mappe della fantasia, della creatività, dell'anima. E così è iniziato il nostro viaggio. In verità, poi, non siamo andati molto lontano perché lei, Atlantide, era già lì con noi. O meglio, dentro di noi. Dovevamo soltanto prenderci del tempo. Un tempo che noi abbiamo chiamato "Un bel momento di niente". Un tempo segreto, spesso dimenticato.

"Un bel momento di niente"... In effetti la nostra Atlantide è un tempo vicino al niente. Ma è un niente pieno di senso. Profondo, fragile, leggero, dolce.

Ti culla, ti fa dondolare, oscillare, galleggiare e ti accompagna sino al teatro più intimo e vero.

Lei, Atlantide, si è manifestata subito, dal primo giorno di lavoro, sin dalla prima improvvisazione. È stata lei a trovarci, non noi a trovare lei.

Due protagonisti "normali", un pacco che ritorna sempre, un incontro che cambia il consueto svolgersi della giornata e forse della vita... un luogo dove realtà e fantasia si confondono perché non esiste un giusto o sbagliato, ma solo tanta voglia di scoprire, conoscere, incontrarsi senza fretta e nessun pregiudizio. Ci siamo persi e ritrovati in un battito di ciglia. Tutto è diventato surreale, il linguaggio fisico e quello verbale, il concetto di spazio e tempo. *Sopra, sotto, prima, dopo, qui e là* acquistavano un valore diverso, un po' come succede in *Alice nel paese delle meraviglie*. Come Alice cade nell'oscura tana, anche noi ci siamo immersi alla ricerca di questo spostamento, innanzitutto spaziale e temporale, ma anche di stato.

Dalla veglia al sonno, dalla età adulta a quella dell'infanzia, e poi un salto dalla semiotica tradizionale a quella *nonsense*.

La nostra nuova casa "Atlantide" è diventata uno spazio di desideri, ricordi, sogni. Un luogo o meglio "un fare luogo", un movimento (come diceva l'antropologo Marc Augé) dove cercavamo la misura della nostra individualità, della nostra identità, attraverso l'esperienza e il contatto con gli altri. Poi, ci è sembrato, che Atlantide fosse nelle pieghe dei nostri ricordi, in particolare in quelli legati all'infanzia, alle prime scoperte, alle prime profonde amicizie, quando era facile dimenticarsi e magari rinascere pesce.

Bibliografia

- Carlo Piano e Renzo Piano, *Alla ricerca di Atlantide: Viaggio nell'architettura per ragazzi sognatori*, Feltrinelli
- Sergio Frau, *Le colonne d'Ercole. Un'inchiesta*, Ed. Nur Neon.o srl
- Sergio Atzeni, *Bellas Mariposas*, Sellerio editore Palermo
- *Gli Uccelli* di Aristofane

Video

Intervista di approfondimento agli attori e ai registi delle due compagnie. Scarica il link tramite qr code >>

